



Per non sentirsi vulnerabili

Una percezione soggettiva di serenità e un vissuto di sicurezza oggettiva nella propria vita quotidiana sono dimensioni cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Subire un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

Calano gli omicidi, ma aumentano furti e rapine

Negli ultimi anni, sono aumentati i reati contro il patrimonio, in parte anche per effetto della crisi, mentre continuano a diminuire gli omicidi, come emerge dai dati delle denunce dei cittadini alle Forze dell'ordine e dall'attività investigativa delle Forze di polizia.

I reati da cui si può ricavare un guadagno economico (furti, rapine, truffe, estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti, usura, ricettazione, ecc.) sono aumentati a partire dal 2010, mentre diminuiscono i reati a carattere non economico, fatta eccezione per l'aumento delle lesioni e delle minacce denunciate nel 2011 e nel 2012. Tra i reati denunciati sono, in particolare, i furti in abitazione ad avere avuto un'impennata nel 2012, con un aumento del 40% rispetto al 2010.

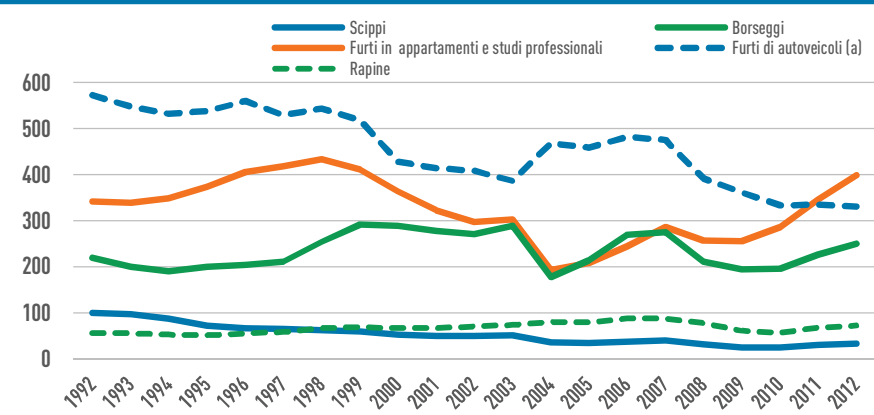
Tale forte incremento riguarda tutte le ripartizioni: dal 30% in più nel biennio nel Nord-ovest, al 52% nelle Isole e il 61% nel Nord-est.

Anche gli scippi e i borseggi denunciati sono in crescita rispettivamente del 40,5% e del 28,6% se confrontati con il 2010; i primi aumentano in tutte le ripartizioni, con valori compresi tra il 52,9% del Nord-ovest e il 28,4% del Centro. I borseggi, invece, affiancano a incrementi rilevanti del Nord-est (39,8%) e delle Isole (20,3%) il dato sostanzialmente inalterato del Sud (-1,3%). Crescono nell'ultimo anno anche le truffe e i delitti informatici denunciati (21,2%). Al contrario, i furti di veicoli non hanno subito importanti variazioni.

Le rapine denunciate sono tornate a crescere dal 2011, raggiungendo quota 42.631 nel 2012. Sono soprattutto aumentate le rapine in abitazione (del 22,1% tra il 2011 e il 2012 e del 65,8% dal 2010), le rapine in strada (del 25,7% dal 2010) e quelle effettuate negli esercizi commerciali (+20,7% dal 2010), mentre il *trend* è ancora in diminuzione per le rapine in banca (5%). Anche in questo caso sono le Isole e

CRESCONO FURTI IN APPARTAMENTO, RAPINE, BORSEGGI; DIMINUISCONO I FURTI D'AUTO

FIGURA 1.
Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per tipo di delitto. Anni 1992-2012. Tassi per 100.000 abitanti
(a) Dal 2004 comprende: furti di autovetture, motocicli, ciclomotori, automezzi pesanti trasportanti merci.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

il Nord-est a manifestare l'incremento maggiore, in particolare per le rapine in abitazione, con un aumento rispettivamente dell'88,4% e del 69,7%, e per quelle in strada che aumentano rispettivamente del 37,3% e 41,2%.

Si riducono ulteriormente, invece, gli omicidi, sebbene solo tra gli uomini e non tra le donne.

Dal 2011 diminuisce anche la percezione di sicurezza, soprattutto per le donne, così come aumenta la percezione del rischio della zona in cui si vive da parte delle famiglie, in particolare nel 2013.

I reati sulla proprietà

Il rischio di subire reati sulla proprietà è variabile sul territorio: il Nord presenta i tassi di furto in abitazione per 1.000 famiglie più alti rispetto al resto d'Italia, le regioni del Nord-ovest hanno il primato per quanto riguarda i borseggi, mentre il Sud mantiene quello sulle rapine. Anche il dettaglio regionale evidenzia forti differenze sia nei livelli che negli andamenti temporali dei tre reati considerati.

La graduatoria dei furti in abitazione nel 2012, vede ai primi posti l'Emilia-Romagna con 27,1 episodi criminosi per 1.000 famiglie, seguita da Umbria (21,5) e Lombardia (20,3), ed è chiusa da Basilicata e provincia di Bolzano (rispettivamente 6,4 e 8,8). La frequenza dei furti in abitazione è aumentata complessivamente del 12,3% e ha caratterizzato tutte le regioni, fatta eccezione per Lazio e Molise, dove si riscontra una diminuzione. La situazione è peggiorata particolarmente nella provincia di Trento, dove il tasso è quasi raddoppiato passando da 7,2 a 12,4 per 1.000 famiglie, ma anche in Sicilia (+30,5%), Valle d'Aosta (+25,1%), Liguria (+23,3%), Calabria (+21,5%), Marche (+20,7%) e Friuli-Venezia Giulia (+20%).

DAL 2009 CRESCONO I BORSEGGI, MA SOPRATTUTTO I FURTI IN ABITAZIONE

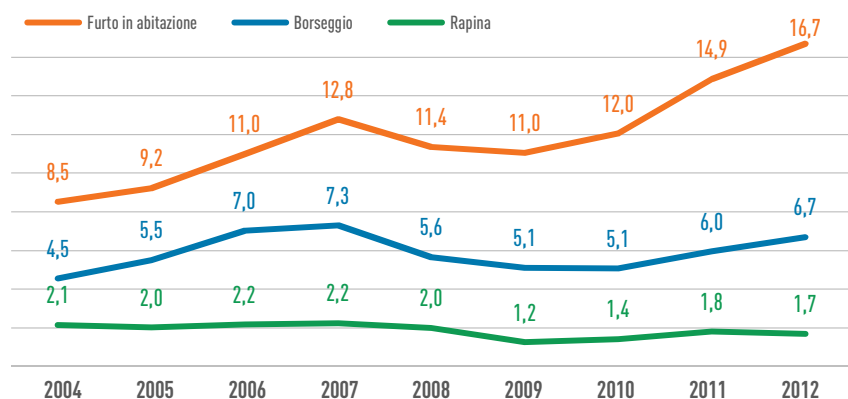


FIGURA 2.
Tassi di furti in abitazione per 1.000 famiglie, tassi di borseggio e rapina per 1.000 individui. Anni 2004-2012

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)

I borseggi, caratterizzati dal fatto che l'autore ricerca confusione e folla per poter derubare indisturbato, si confermano come più diffusi nelle regioni con grandi centri metropolitani in cui è più facile trovare vie cittadine e mezzi di trasporto affollati e congestionati. Tra il 2001 e il 2012 i borseggi sono aumentati di poco: il tasso per 1.000 individui passa da 6 a 6,7. I tassi più alti di borseggi si riscontrano nel Lazio (11,8 per 1.000 abitanti) e in Lombardia (10,4 per 1.000 abitanti), regioni che nel 2012 hanno superato la Liguria, che deteneva il primato di borseggi dal 2008 e che nel 2012 presenta un tasso pari a 9,8; i tassi sono sopra la media nazionale anche in Piemonte (9,7), in Veneto (8,3) e in Emilia-Romagna (8,2). Viceversa, le regioni più virtuose sono Basilicata e Calabria con tassi inferiori all'unità. Molise, Sicilia, Sardegna, Valle D'Aosta, Abruzzo, provincia di Trento e Campania presentano valori decisamente inferiori alla media e non superano il tasso del 3 per 1.000 abitanti. Nel 2012, il tasso di rapine è rimasto sostanzialmente costante (1,7 per 1.000 abitanti, era 1,8 nel 2011). Tuttavia l'andamento regionale è anche in questo caso molto eterogeneo. La Puglia detiene dal 2010 l'ultimo posto nella graduatoria con un tasso triplo rispetto alla media nazionale (5,1 contro 1,7 per 1.000 abitanti). Seguono la Campania, con un tasso pari a 3,7 grazie ai miglioramenti importanti fatti registrare negli ultimi anni (-39,4% dal 2004), la provincia di Bolzano (3,2) e la Liguria (3,1). Valori prossimi allo zero si registrano in Basilicata, Molise e Valle D'Aosta. I reati sulla proprietà mantengono una forte caratterizzazione di genere delle vittime: il rischio di subire una rapina è più alto per gli uomini (3,5 per 1.000 uomini rispetto a 1,1 per 1.000 donne), mentre quello di subire un borseggio è più alto per le donne (8,6 vittime per 1.000 donne contro 7,1 vittime per 1.000 uomini). I più giovani (18-24 anni), sia uomini sia donne, continuano a essere più a rischio (i tassi specifici per età sono 15,2 per il borseggio e 8,5 per le rapine), mentre rischiano meno di subire un borseggio le persone di 35-44 anni (4,9) e la rapina gli ultra quarantacinquenni (1,2 per 1.000 il rischio tra 45 e 64 anni, che scende a meno di 1 per 1.000 per gli ultra sessantacinquenni).

Gli omicidi: confronto europeo e differenze di genere

Si conferma il *trend* decrescente degli omicidi registrato a partire dal 1991 quando erano 3,4 ogni 100.000 abitanti: nel 2012, il tasso è pari a 0,9, uguale a quanto rilevato nel 2011. Tendenza analoga confermata anche per i tentati omicidi (2,2 nel 2012 rispetto a 3,9 nel 1991).

La netta diminuzione degli omicidi si verifica anche nell'Unione Europea, dove la media era pari a 2,1 per 100.000 abitanti nel 1995 ed è diminuita progressivamente fino a 1,2 nel 2010, un valore medio superiore a quello italiano. I Paesi con il tasso più basso nel 2010 sono la Slovenia (0,5 omicidi per 100.000 abitanti) e l'Austria (0,7) mentre quelli con il tasso più alto sono la Lituania (6,6), l'Estonia (5,2) e la Lettonia (3,7).

L'andamento nel tempo non è stato omogeneo in termini territoriali: nella maggior parte dei Paesi Baltici e dell'Est (Slovenia, Estonia, Lettonia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria) il tasso si è dimezzato o addirittura ridotto ad un terzo, a prescindere dai livelli iniziali, in altri Paesi è rimasto stabile, in altri ancora è leggermente aumentato, come in Svezia, in Portogallo e in Grecia o molto aumentato come in Lussemburgo.

Tornando all'Italia, rimane costante rispetto al 2011 il tasso di omicidi da criminalità organizzata, diminuito da 1,3 per 100.000 abitanti nel 1991 a 0,1 sia nel 2011 sia nel 2012, mentre si registra un lievissimo aumento nel 2012 per il tasso di omicidio per furto e rapina, quasi completamente scomparso fino al 2011 (0,05) e risalito a 0,1 per 100.000 abitanti nel 2012. Gli uomini uccisi (368 nel 2012, pari all'1,3 per 100.000 maschi) sono prevalentemente vittime di omicidi per furto o rapina e da criminalità organizzata, mentre gli omicidi delle donne sono consumati maggiormente in ambito familiare. Per questo motivo i tassi per gli uomini ricalcano il *trend* in diminuzione che caratterizza omicidi da criminalità

organizzata e per furto, mentre quelli per le donne rimangono sostanzialmente stabili, con il risultato finale che, sul totale delle vittime, aumenta la quota di vittime femminili e diminuisce la componente maschile.

Le donne uccise nel 2012 sono state 160 (0,5 per 100.000 donne), prevalentemente in ambito familiare. I dati di Polizia indicano, per il 2012, che il 46,3% delle donne è stata uccisa da un partner o da un ex-partner (erano il 54,1% nel 2009 e il 38,7% nel 2004), il 20% da un parente e il 10,6% da un amico o un'altra persona che conoscevano. Le persone uccise da un estraneo sono solo il 14,4% del totale delle vittime donna, mentre per gli uomini tale percentuale è pari al 33,4%. Gli uomini sono uccisi, inoltre, prevalentemente da autori non identificati (45,4% contro l'8,7% nel caso

SI ASSESTANO
SU LIVELLI MINIMI
I TASSI DI OMICIDIO
DA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA E QUASI
SPARISCONO QUELLI
PER FURTO E RAPINA.
TASSI BASSI ANCHE
RISPETTO AGLI ALTRI
PAESI EUROPEI

GLI OMICIDI SONO IN COSTANTE DISCESA DAL 1991

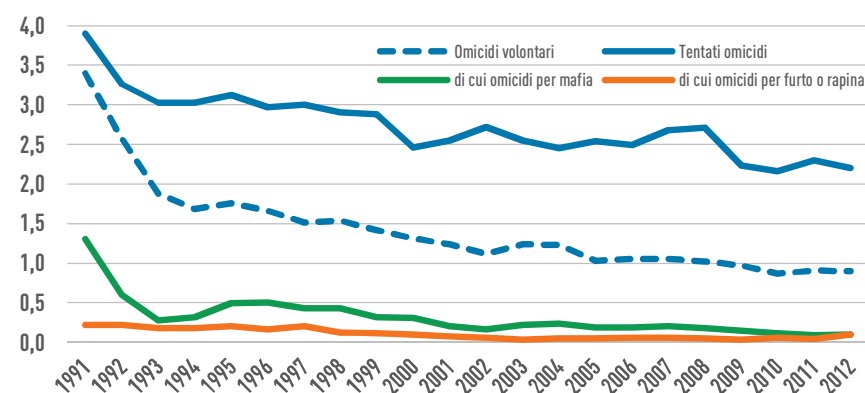
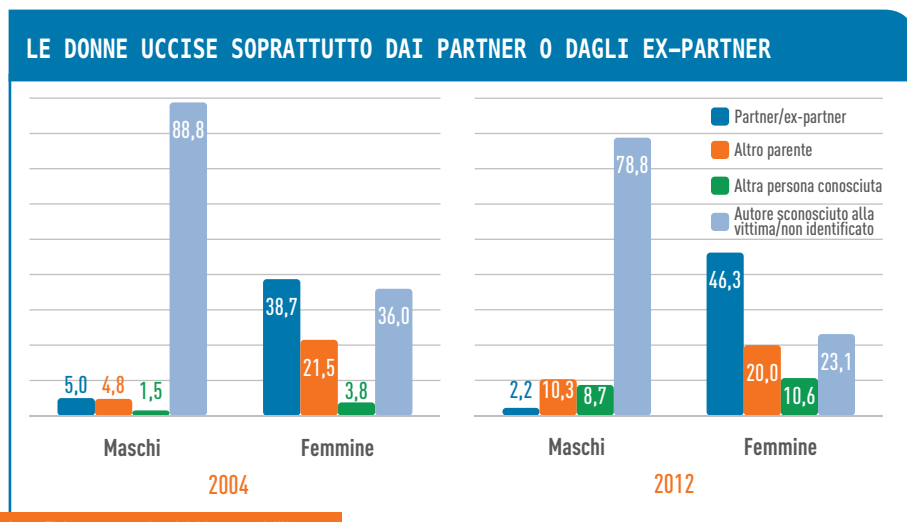


FIGURA 3.
Omicidi
e tentati omicidi
per 100.000
individui.
Anni 1991-2012

FIGURA 4.
Vittime
di omicidio
per relazione
con l'omicida.
Anni 2004 e
2012.
Per 100 vittime
dello stesso
sesso



delle donne) e in minima parte da partner o ex-partner (2,2%) e da parenti (10,3%). Gli omicidi di donne da parte del partner rappresentano solo la punta dell'iceberg del fenomeno della violenza di genere. L'indagine sulla Sicurezza delle donne condotta nel 2006, che viene ripetuta nel 2014, offre un quadro dettagliato della violenza fisica e sessuale subita dalle donne, come già rilevato nel precedente Rapporto Bes. Fondamentalmente sommersa e non denunciata, la violenza contro le donne assume una connotazione più ampia, trasversale al territorio e alle diverse estrazioni sociali. Il fenomeno si sviluppa soprattutto dentro le mura domestiche, come si è visto analizzando gli omicidi subiti dalle donne. Dai dati dell'indagine emerge un quadro molto critico: il 7% circa delle donne che vivono in coppia è vittima di violenza fisica o sessuale da parte del partner, il 17% delle donne che hanno avuto un partner in passato è stata abusata da questo, il 20% delle donne subisce di frequente situazioni di violenza psicologica nella coppia e il 18% delle donne ha subito atti persecutori durante o dopo la separazione da parte dell'ex-partner. Alle violenze in famiglia si aggiungono, inoltre, le violenze da altri autori (complessivamente per il 24,7% delle donne): parenti, colleghi, amici, conoscenti e, infine, gli sconosciuti, autori nella maggior parte dei casi di molestie fisiche.

Per quanto riguarda il dettaglio degli omicidi per età della vittima, nel 2012 il tasso è stato più alto nei confronti degli uomini di 25-34 anni (2 per 100.000 maschi) e per le classi di età attigue: 1,8 per quelli di 35-44 anni e 1,9 per quelli di 45-54 anni. Per le donne, le classi di età a maggior rischio sono 25-34 anni e oltre i 65 anni (entrambe con tassi pari allo 0,8 per 100.000 femmine). Nel 2011, invece, i tassi maggiori riguardavano le donne di 18-24 anni e quelle di 45-54 anni. Nella fascia d'età più giovane (meno di 14 anni) non ci sono differenze di genere (0,2 per 100.000 abitanti).

Il tasso di omicidi è più alto nel Mezzogiorno e, in particolare, in Calabria, Campania,

Sicilia e Puglia. In particolare, Campania e Puglia, con 1,5 e 1,4 omicidi per 100.000 abitanti, mantengono nel 2012 valori di poco superiori alla media nazionale (0,9), anche se la Campania ha fatto segnare un netto peggioramento rispetto al 2011, con un aumento del 50% del tasso di omicidi di criminalità organizzata. La Sicilia si avvicina alla media nazionale (1,1), mentre la Calabria ha ancora un valore quasi 3 volte più alto (2,7) sebbene in netta diminuzione dal 2008. In queste regioni si concentra la quasi totalità degli omicidi per mafia, che sono però diminuiti negli ultimi anni. Aumentano gli omicidi anche in Umbria, che supera la media nazionale (da 0,7 a 1,1), in Friuli-Venezia Giulia e per la provincia di Bolzano. Miglioramenti si osservano invece per Marche, Molise, Liguria, Basilicata e Valle D'Aosta, i cui tassi si dimezzano.

IN ITALIA TASSI DI OMICIDIO TRA I PIÙ BASSI RISPETTO AL RESTO D'EUROPA

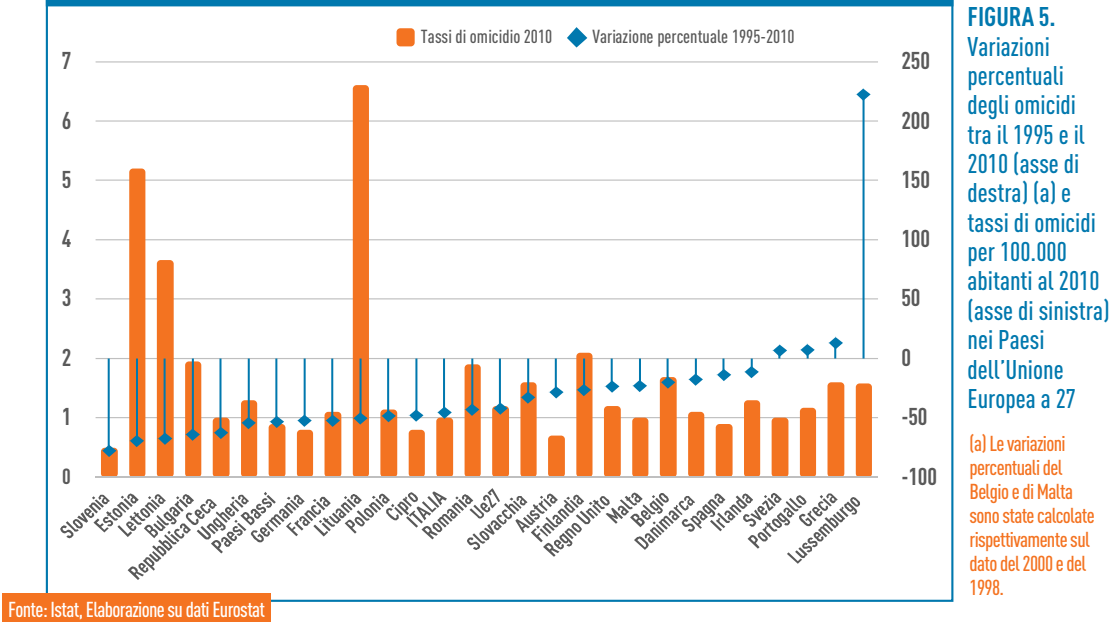


FIGURA 5. Variazioni percentuali degli omicidi tra il 1995 e il 2010 (asse di destra) (a) e tassi di omicidi per 100.000 abitanti al 2010 (asse di sinistra) nei Paesi dell'Unione Europea a 27

(a) Le variazioni percentuali del Belgio e di Malta sono state calcolate rispettivamente sul dato del 2000 e del 1998.

Il benessere e la paura della criminalità

Ai cittadini è stato chiesto quanto si sentissero sicuri a uscire di sera nella zona in cui vivono: sono oltre 18 milioni le persone con più di 13 anni che non si sentono sicure. Tuttavia tra i cittadini che non escono la sera o che si sentono insicuri solo una parte teme per la propria incolumità a causa della criminalità. Tanti sono infatti i fattori collegati alla percezione di sicurezza; il livello di criminalità è solo uno di questi; vi si aggiunge il degrado della zona in cui si vive, il tipo di controllo del territorio esercitato da parte delle Forze dell'ordine, la vulnerabilità personale in termini fisici.

**DIMINUISCE
LA PERCEZIONE
DELLA SICUREZZA,
SOPRATTUTTO IN ALCUNE
REGIONI COME LE MARCHE
E L'UMBRIA. PERMANGONO
LE DIFFERENZE PER ETÀ
E AUMENTA LA PAURA
DELLE DONNE**

La percezione di sicurezza è diminuita negli ultimi anni: si sente molto o abbastanza sicuro a uscire da solo quando è buio il 55% delle persone; erano il 59% nel 2010 e il

60,8% nel 2011. La differenza tra maschi e femmine è elevatissima: il 75% degli uomini si sente sicuro ad uscire la sera da solo al buio contro il 42,9% delle donne. Sicuramente il fattore vulnerabilità gioca un ruolo importante, così come l'età: sono più insicuri gli anziani, indipendentemente dal sesso, mentre i giovani e gli adulti percepiscono un maggiore livello di sicurezza, fatta eccezione per le ragazze tra i 14 e i 19 anni.

Tra il 2010 e il 2013 la sicurezza percepita è peggiorata e le differenze si sono acuitizzate. La diminuzione del senso di sicurezza si è verificata in tutte le classi di età, fatta eccezione per i giovanissimi (14-19 anni) ed è stata più pronunciata per le donne (+13,6% tra il 2011 e il 2013).

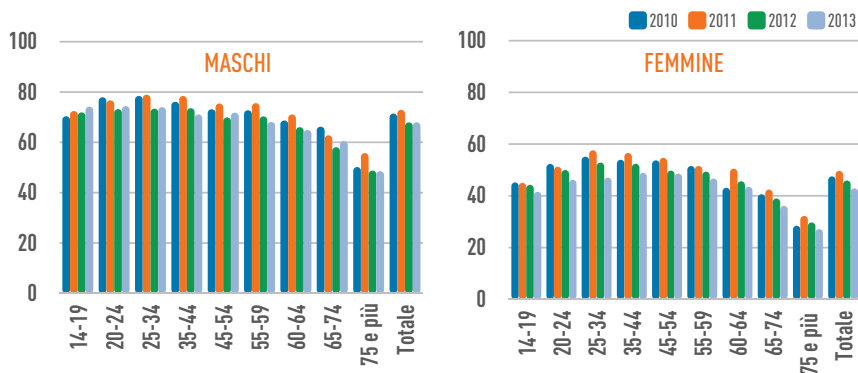
Il quadro complessivo della sicurezza è migliore nelle aree a minore densità urbana. Si tratta di territori meno affetti dalla criminalità predatoria che contraddistingue soprattutto le aree metropolitane e caratterizzati da una maggiore facilità nel mantenere i rapporti sociali e di vicinato, che sono alla base del controllo sociale.

Si sentono più sicuri gli abitanti della Valle d'Aosta, delle province di Trento e Bolzano e del Molise, che hanno valori di sicurezza nettamente superiori alla media nazionale, a cui seguono quelli del Friuli-Venezia Giulia, della Basilicata, della Sardegna, della Liguria e della Calabria. Mentre la paura ad uscire da soli di sera è più diffusa tra gli abitanti della Campania e del Lazio (con una differenza rispettivamente di 34 e 31 punti percentuali dalla Valle d'Aosta), seguiti dai cittadini della Lombardia e della Sicilia.

Anche se i dati registrano un peggioramento in termini di sicurezza percepita in Italia, tra il 2011 e il 2013, le regioni del Sud si sono distaccate da questo quadro con una

LE DONNE E GLI ANZIANI HANNO PIÙ PAURA A USCIRE DA SOLI DI SERA

FIGURA 6.
Persone di 14
anni e più che si
sentono molto o
abbastanza sicure
camminando al
buio da sole nella
zona in cui vivono,
per sesso. Anni
2010-2013. Per
100 persone di 14
anni e più della
stessa classe
di età



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

debole inversione di tendenza nell'ultimo anno (+1,4%), decisamente più rilevante in Campania e in Calabria, dove la percentuale di quanti si sentono sicuri è aumentata rispettivamente dell'8,3% e del 7,6%.

La differenza nella percezione di sicurezza tra i sessi è molto elevata (circa 25 punti percentuali), ma questo non è uniforme nella Penisola. La distanza tra maschi e femmine è maggiore in Lombardia (32 punti), Umbria, Emilia-Romagna e Veneto (tra 27 e 28 punti circa), mentre è ridotta in Valle D'Aosta (10 punti), dove sono minimi anche i livelli di insicurezza. Solo il 35% delle donne che vivono in Lombardia si sente molto o abbastanza sicura, il 35,9% in Campania e il 36,8% nel Lazio. Mentre per gli uomini i tassi salgono oltre l'85% per quanti risiedono in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta. Rispetto al 2011, l'anno recente in corrispondenza del quale si è riscontrato un maggiore livello di sicurezza, tutte le regioni hanno evidenziato un peggioramento, che si può definire quasi inesistente per la Valle D'Aosta (variazione percentuale pari a -0,9%) e massimo per l'Umbria e le Marche (rispettivamente -16,3% e -16,2%), seguite da Sicilia, Lombardia e Basilicata.

Anche la percezione del rischio di criminalità della zona in cui si vive è aumentata. Nel 2013, il 31% delle famiglie afferma che la loro zona è molto o abbastanza a rischio di criminalità, con un aumento del 14,8% rispetto all'anno precedente. Più forte l'attestazione di rischio nel Lazio (40,8%), in Lombardia (36,9%) e in Campania (36,1%): negli anni precedenti era quest'ultima ad avere il primato. Nell'ultimo anno la situazione si è fortemente deteriorata nelle Marche (passando dal 19% al 27%), nel Lazio e in Lombardia, mentre manifestano una tendenza inversa le famiglie del Molise e della Campania.

CAMPANIA, LAZIO E LOMBARDIA LE REGIONI CARATTERIZZATE DA MAGGIORE INSICUREZZA

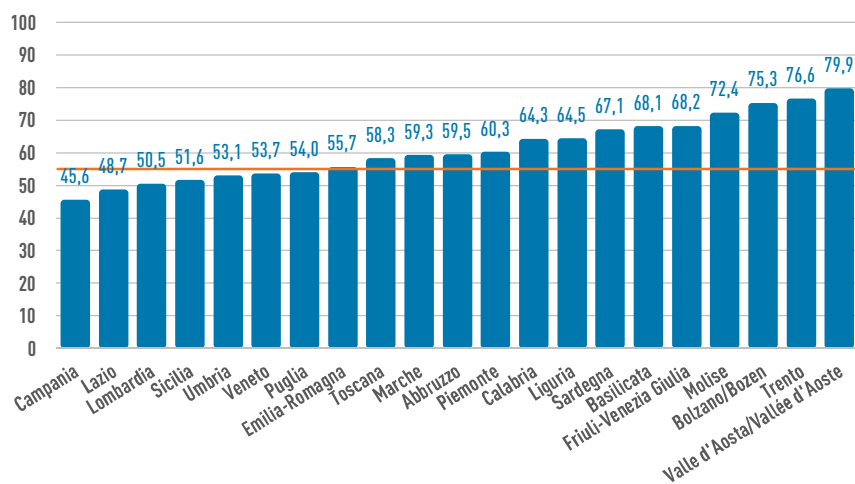


FIGURA 7. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono, per regione. Anno 2013. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona

per saperne di più



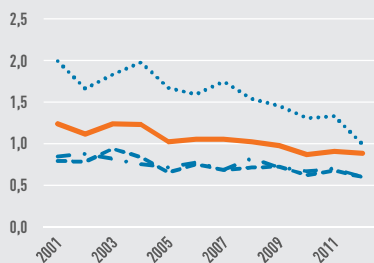
- Rapporto della commissione scientifica Bes sul dominio Sicurezza
- Noi Italia: capitolo Giustizia, su <http://noi-italia.istat.it/>
- Reati, vittime e percezione della sicurezza, disponibile su <http://www.istat.it/it/archivio/4089>
- La violenza contro le donne su http://www3.istat.it/dati/catalogo/20091012_00/
- Rapporto sulla criminalità in Italia, anno 2010, disponibile su <http://www.interno.gov.it>
- Delitti e segnalazioni di presunti autori di reato, anno 2010; Caratteristiche delle vittime e degli autori di reato, anno 2010 su “Giustizia e sicurezza” <http://dati.istat.it/>.

1. **Tasso di omicidi:** Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.
2. **Tasso di furti in abitazione:** Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
3. **Tasso di borseggi:** Numero di borseggi per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
4. **Tasso di rapine:** Numero di rapine per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
5. **Tasso di violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
6. **Tasso di violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
7. **Tasso di violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
9. **Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
10. **Paura di stare per subire un reato in futuro:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

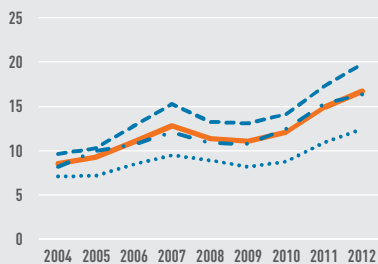
Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- - - Nord
 - - - Centro
 Mezzogiorno
 — Italia

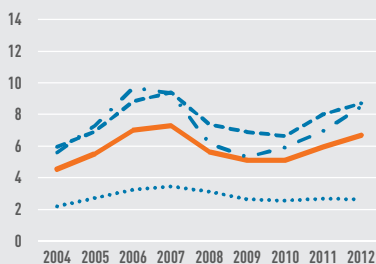
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 PERSONE)



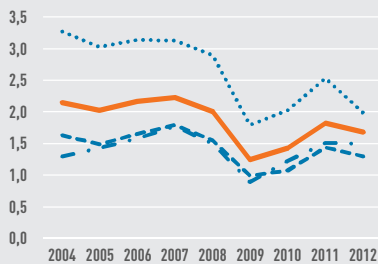
TASSO DI FURTI IN ABITAZIONE (PER 1.000 FAMIGLIE)



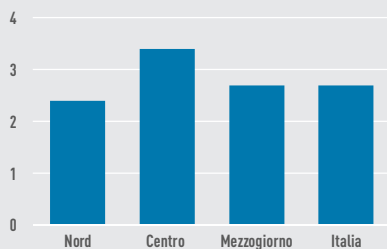
TASSO DI BORSEGGI (PER 1.000 PERSONE)



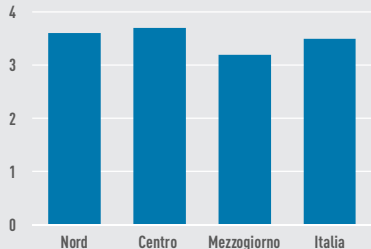
TASSO DI RAPINE (PER 1.000 PERSONE)



TASSO DI VIOLENZA FISICA SULLE DONNE (*). ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)

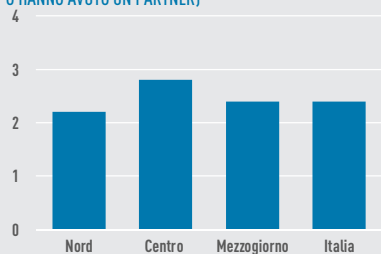


TASSO DI VIOLENZA SESSUALE SULLE DONNE (*). ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)

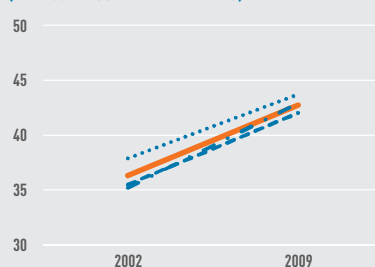


(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

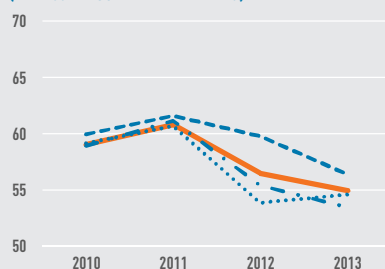
TASSO DI VIOLENZA DOMESTICA SULLE DONNE (*). ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI CHE HANNO
O HANNO AVUTO UN PARTNER)



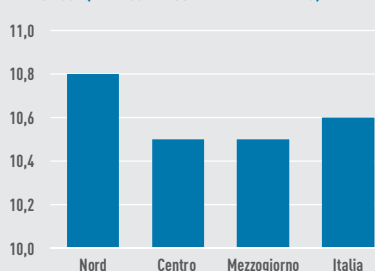
PREOCCUPAZIONE DI SUBIRE UNA VIOLENZA SESSUALE
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



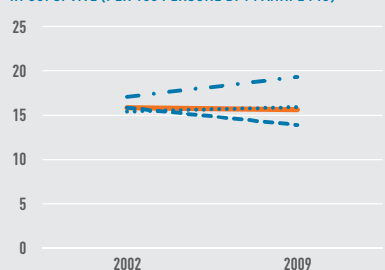
PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO DA SOLI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PAURA DI STARE PER SUBIRE UN REATO IN FUTURO (*).
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PRESENZA DI ELEMENTI DI DEGRADO NELLA ZONA
IN CUI SI VIVE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)

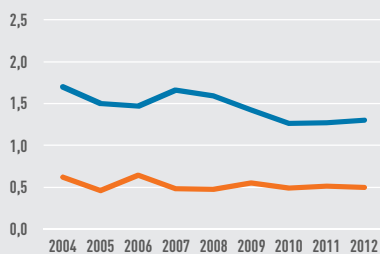


(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

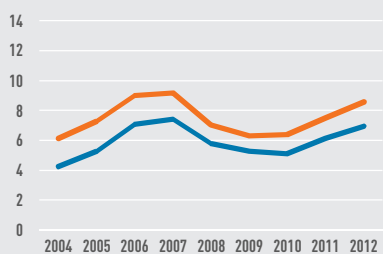
Indicatori per sesso in serie storica

— Maschi
— Femmine

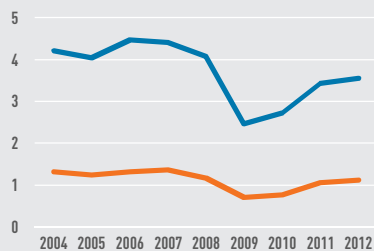
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 PERSONE)



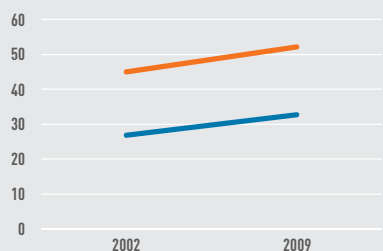
TASSO DI BORSEGGI (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



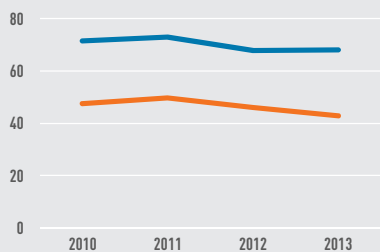
TASSO DI RAPINE (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



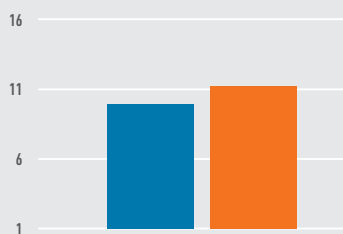
PREOCCUPAZIONE DI SUBIRE UNA VIOLENZA SESSUALE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



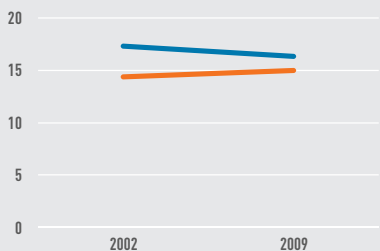
PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO DA SOLI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PAURA DI STARE PER SUBIRE UN REATO IN FUTURO (*).
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



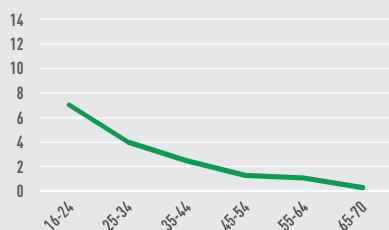
PRESENZA DI ELEMENTI DI DEGRADO NELLA ZONA
IN CUI SI VIVE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



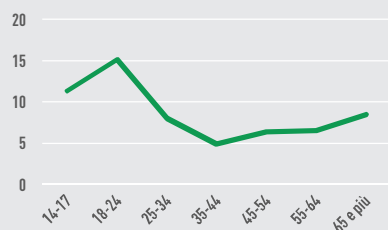
(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

Indicatori per classe di età. Anno 2012

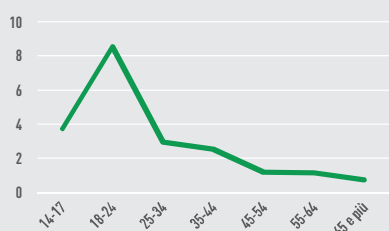
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 PERSONE)



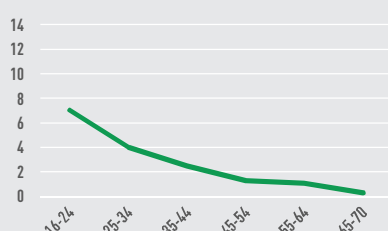
TASSO DI BORSEGGI (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



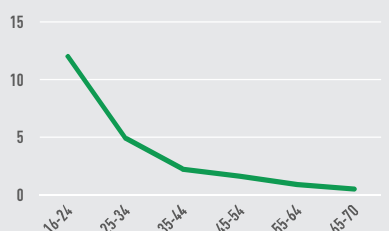
TASSO DI RAPINE (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



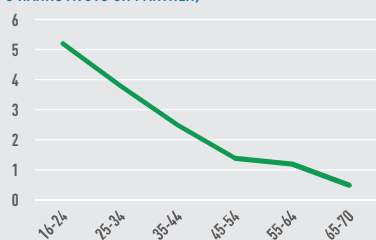
TASSO DI VIOLENZA FISICA SULLE DONNE. ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)



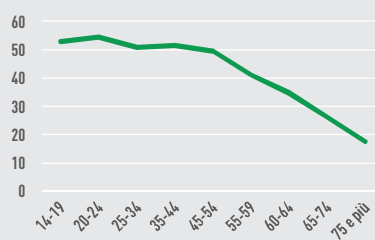
TASSO DI VIOLENZA SESSUALE SULLE DONNE. ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)



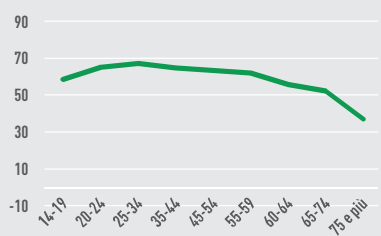
TASSO DI VIOLENZA DOMESTICA SULLE DONNE. ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI CHE HANNO
O HANNO AVUTO UN PARTNER)



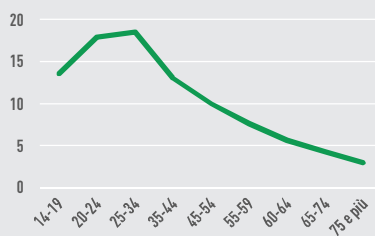
PREOCCUPAZIONE DI SUBIRE UNA VIOLENZA SESSUALE
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



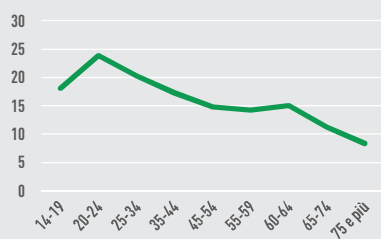
PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO DA SOLI.
ANNO 2013 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PAURA DI STARE PER SUBIRE UN REATO IN FUTURO.
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PRESENZA DI ELEMENTI DI DEGRADO NELLA ZONA IN CUI
SI VIVE. ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di omicidi (a)	Tasso di furti in abitazione (b)	Tasso di borseggi (c)	Tasso di rapine (c)	Tasso di violenza fisica sulle donne (d)
	2012	2012	2012	2012	2006
Piemonte	0,7	18,9	9,7	1,9	2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	11,1	2,6	0,1	2,1
Liguria	0,5	16,7	9,8	3,1	1,8
Lombardia	0,6	20,3	10,4	1,8	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,4	10,6	3,4	2,3	1,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,4</i>	<i>8,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,2</i>	<i>1,0</i>
<i>Trento</i>	<i>0,4</i>	<i>12,4</i>	<i>2,9</i>	<i>1,4</i>	<i>1,6</i>
Veneto	0,4	17,3	8,3	0,5	2,2
Friuli-Venezia Giulia	0,8	14,8	3,8	0,4	1,9
Emilia-Romagna	0,8	27,1	8,2	1,3	2,6
Toscana	0,3	19,8	6,5	1,1	3,3
Umbria	1,1	21,5	3,4	1,6	3,1
Marche	0,3	19,4	4,2	0,3	3,7
Lazio	0,9	12,7	11,8	2,1	3,4
Abruzzo	0,8	14,8	2,8	0,6	2,2
Molise	0,3	9,8	1,8	0,1	1,8
Campania	1,5	9,7	3,0	3,7	3,9
Puglia	1,4	15,9	4,3	5,1	2,7
Basilicata	0,5	6,4	0,7	0,1	3,2
Calabria	2,7	10,1	0,9	2,4	1,3
Sicilia	1,1	14,3	2,3	1,6	2,1
Sardegna	0,8	10,5	2,3	0,6	1,5
Nord	0,6	19,8	8,7	1,3	2,4
Centro	0,6	16,3	8,5	1,5	3,4
Mezzogiorno	1,0	12,4	2,6	2,0	2,7
Italia	0,9	16,7	6,7	1,7	2,7

(a) Per 100.000 abitanti. | (b) Per 1.000 famiglie. | (c) Per 1.000 abitanti. | (d) Per 100 donne di 16-70 anni. | (e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner. | (f) Per 100 persone di 14 anni e più.

Tasso di violenza sessuale sulle donne (d)	Tasso di violenza domestica sulle donne (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli (f)	Paura di stare per subire un reato in futuro (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)
2006	2006	2009	2013	2009	2009
3,6	2,2	42,7	60,3	10,0	15,9
2,1	1,3	28,0	79,9	6,4	7,4
2,6	1,4	39,4	64,5	9,9	13,2
2,9	2,7	44,5	50,5	11,9	16,9
3,1	1,3	28,5	76,0	5,9	6,5
4,1	1,7	25,1	75,3	4,9	4,8
2,2	0,9	31,4	76,6	6,9	7,9
4,0	2,1	44,0	53,7	10,8	11,3
4,9	1,4	33,5	68,2	8,8	6,2
5,2	2,4	40,4	55,7	11,3	12,3
3,5	3,2	38,7	58,3	10,5	15,5
4,7	2,5	39,2	53,1	8,8	13,6
4,8	3,5	36,7	59,3	8,5	10,3
3,4	2,3	48,0	48,7	11,3	25,3
4,9	2,9	39,7	59,5	10,4	14,3
5,0	2,8	35,9	72,4	8,1	8,7
2,9	2,9	48,6	45,6	15,4	24,7
3,1	3,1	48,2	54,0	9,5	14,6
2,8	2,2	38,1	68,1	7,1	10,0
2,0	1,6	37,5	64,3	8,4	11,0
3,4	1,7	42,6	51,6	8,2	11,5
2,9	2,0	34,0	67,1	7,4	12,9
3,6	2,2	42,0	56,4	10,8	13,9
3,7	2,8	42,9	53,5	10,5	19,3
3,2	2,4	43,7	54,6	10,5	15,9
3,5	2,4	42,7	55,0	10,6	15,6